

LORENZO GRANETTI: IL MEDICO DEI POVERI E DEL "COTTOLONGO"

colonna portante della nascente Piccola Casa

Nato a Beinette, grosso borgo del circondario di Cuneo, il 24 giugno 1801, Lorenzo Granetti compì gli studi nella regia Università di Torino. Prima si laureò in filosofia, quindi, il 5 luglio 1826 venne dichiarato dottore in chirurgia "ottenendo li diplomi cunctis suffragiis, ossia, a pieni voti."

Sin dal 1824 però, il laureando in chirurgia iniziò la sua carriera sanitaria a fianco del medico Nalbino "deputato alla verificazione e ricognizione dei defunti della città e circondario di Torino". Nel 1829 chiederà inutilmente ai sindaci della capitale di essere nominato "chirurgo aggiunto alla salute pubblica". Dall'amministrazione civica gli verrà invece concesso il libero esercizio della professione in città e gli verrà affidato l'incarico di "chirurgo dei poveri nel distretto delle parrocchia del Corpus Domini e dei Santi Martiri" e, contemporaneamente, riuscirà ad ottenere un posto di assistente all'ospedale della Maternità. Le sue prestazioni, pertanto, presso l'ospedaletto aperto dal canonico Cottolengo, detto della Volta Rossa, iniziano per dovere d'ufficio.

In breve tempo il canonico buono "lo farà suo": nascerà tra i due una collaborazione eccezionale, tale da rivoluzionare la carriera e la vita del giovane e generoso medico, il quale, dopo alcuni anni potrà scrivere: "Ho abbandonato la mia clinica particolare e senza mai aver ottenuto o chiesto verun compenso dal 1828 presto gratuitamente e indefessamente i miei servizi all'Opera Pia Cottolengo, eretta in questa capitale, in qualità di medico in capo della medesima". Di fatto, la provvidenza regia non mancò di essere benevola con questo uomo che "si vendette al Cottolengo" e consacrò la sua vita e la sua opera al servizio dei poveri.

Il 1° giugno 1830 il Granetti ottiene un posto come chirurgo applicato nel copro reale di artiglieria.

Nel settembre del 1831 il canonico Cottolengo è costretto a chiudere l'ospedaletto della Volta Rossa mentre il Granetti, con regie patenti del 18 ottobre dello stesso anno, viene nominato chirurgo maggiore in II°, con paga di seconda classe.

Nella primavera dell'anno seguente il Cottolengo ha scoperto un sito per trasportarvi il suo ospedaletto. Torna quindi a cercare il "suo medico". Ecco come il Granetti stesso ricorda questo suo incontro col padre dei poveri: "Nella prossimità della Pasqua mi trovavo sul poggiolo di casa mia, in via Bogino, quando vidi il canonico Cottolengo entrare nella mia portina e salire nel mio appartamento. Venne per affidarmi la cura dei malati del nuovo deposito aperto in Valdocco: una stalla e una camera sopra. Era il 27 aprile 1832". Nasceva la Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Il chirurgo accetta con entusiasmo e, in breve spazio di tempo dà vita e organizza l'ospedale di San Vincenzo, che il popolo subito ribattezza ospedale Cottolengo; con l'aiuto di alcuni colleghi, tra i quali i dottori Bertolotti, Colomba, Fontana, Castagnone, Anselmi, Gatti, Riberi e Gillio, riesce a conciliare le esigenze della nascente opera e quelle che derivano dal suo impegno presso il regio esercito. Organizza il servizio sanitario oltre che nell'ospedale anche nei vari reparti, che affida ai ricordati medici, da lui scelti e proposti al canonico Cottolengo. Per i casi più gravi ricorre all'esperienza e all'aiuto del cavaliere Francesco Rossi, eminente scienziato del tempo, professore universitario e medico della reale famiglia il quale, tra le altre benemerenze, attrezza di un perfetto armamentario chirurgico la sala operatoria dell'ospedale della Piccola Casa.

Il re Carlo Alberto, per "premiare le distinte qualità" del giovane chirurgo con patenti del 9 luglio 1833 gli corrisponde la paga di prima classe, pari a lire 1200 annue, che verranno successivamente portate a 1300, quindi a 1500, poi ancora a 1800 ed infine a 2200. Con questo stipendio il grande Chirurgo andrà in pensione.

Senonchè, nel settembre 1834, un imprevisto ordine di trasferimento viene a turbare le iniziative cottolenghine del dottor Granetti. Dovrà lasciare Torino per due anni: entro il 1° ottobre è atteso al presidio militare di Genova. In un primo

momento il medico pensa di sfruttare la circostanza per discutere la laurea in medicina presso l'ateneo di codesta città, per cui inoltra regolare petizione "all'Eccellentissimo Magistralo della Riforma Presidente Capo della Regia Università" ma, nonostante tutta una serie di raccomandazioni si vede respinta la domanda "poichè il dottore non si è mostrato sollecito di presentarsi ai relativi esami...e cioè dal due dello scorso aprile al quindici del pure scorso agosto". Evidentemente gli impegni della Piccola Casa non glielo avevano consentito. Anche in questo però è visibile un piano della Divina Provvidenza.

Per inciso, bisogna ricordare che il cavaliere don Emanuele Pes di Villamarina, primo ministro di Guerra e Marina, è amico e benefattore notorio del canonico Cottolengo. La stessa sua signora, la contessa Teresa Sanjust visitava sovente la Piccola Casa tanto da potersi considerare ordinaria benefattrice.

Per impedire la partenza del Granetti per Genova il fondatore della Piccola Casa fa pressioni sul Sovrano e insiste presso il citato ministro di Guerra: quest'ultimo, il 24 settembre 1834, con l'appoggio del cavalier Gillio e del cavalier Rossi medici e chirurghi generali del regio esercito e della reale casa, presenta una relazione al re Carlo Alberto.

Sua Maestà non sa come fare: non può dir di no "alle calde istanze del canonico Cottolengo". La revoca dell'ordine di partenza per Genova è pregiudizievole per la disciplina militare in caserma, inoltre, "avrebbe l'aria d'infrangere l'ordine sulla barba del Comandante Generale il Corpo della Reale Artiglieria", per cui, consultato lo stato maggiore dei suoi consiglieri, col pretesto di offrire al Granetti la possibilità di divenire "un eccellente operatore" nell'ospedale Cottolengo, il re determina che questi lasci il corpo d'artiglieria e venga trasferito, per due anni, come aggregato all'ospedale divisionario di Torino, "colla stessa paga e continuando a prestare l'opera sua gratuita all'Opera Pia suddivisata"; dopo di che, "a ragione della sua anzianità, il medico verrà ricollocato in uno dei Regi Corpi".

Nel 1835, per opera dello stesso dottor Granetti, inizia l'impresa eccezionale per quei tempi di trasferire ad Acqui, per le cure termali, centinaia di ospiti della Piccola Casa.

L'11 marzo dello stesso anno 1835, il Cottolengo ha chiesto per il Granetti un'udienza privata dal ministro di Guerra, onde

ottenere che il suo medico in capo possa essere "disimpegnato da quel copioso affare che troppo lo aggrava nel suo attuale servizio nell'Ospitale Militare di Divisione e così cercar modo, onde possa aver più ampio campo ed estendere i suoi caritatevoli uffizi verso i ricoverati tutti della Piccola Casa della Divina Provvidenza sotto gli auspicj di San Vincenzo de'Paoli". Il tutto avverrà in forma quasi discrezionale, senza pregiudizio della carriera e dello stipendio.

Nel 1838 il Granetti trova modo di farsi nominare ufficialmente chirurgo dell'opera pia del Regio Ritiro delle figlie di militari.

Nel maggio dello stesso 1838 Carlo Alberto, volendo dare all'amico "una palese testimonianza del suo gradimento per i lodevoli servizi che sta egli prestando con molta carità e pietoso zelo presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza diretta in questa Capitale dal Cavaliere Canonico Cottolengo" lo nomina chirurgo della real casa, soprannumerario prima ed effettivo nel settembre 1839, con la paga di lire seicento annue.

Sempre nell'anno 1839 il dottor Granetti si è rivolto al cav. Gillio presidente del consiglio superiore di sanità militare per ottenere come di fatto ottenne, un posto di insegnamento sanitario nell'ambito dell'ospedale militare. Questi, amico del cav. Rossi, del Granetti stesso e confidente di Carlo Alberto, ne è naturalmente propenso, anche se da parte del comandante la divisione si dubita palesemente, come risulta da una nota d'ufficio, sulla possibilità che il signor Granetti abbia di compiere adeguatamente questo incarico per cui ricorda come Sua Maestà abbia ordinato "che si lasciasse al Granetti tutta la maggior libertà di tempo onde possa assistere li poveri del Cottolengo, i quali deve anche annualmente accompagnarli ai bagni". Il comandante afferma ancora testualmente "che non sarebbe sua intenzione aumentare il numero dei soggetti facilmente impediti e quindi sempre da sostituire".

Il 30 marzo, sempre del 1840, il Granetti, esponendo ragioni ben precise, chiede al governo militare il titolo e grado e, sottinteso, lo stipendio di chirurgo maggiore di prima classe. La cosa desta commenti disparati; eccone alcuni: "E' ancora preceduto da nove chirurghi della sua classe". "Ognuno fa la torta a modo suo!". "Del resto è un uomo che serve con abilità". Tuttavia Sua Maestà, salvando l'anzianità dei chirurghi che lo precedono,

"per la specialità del servizio gratuito, zelante, ed attivissimo che presta all'Opera della Piccola Provvidenza" concede il sospirato titolo e grado.

Nella primavera del 1841 il Granetti pubblica due interessanti opere: la prima sulla lebbra nel litorale tirrenico e la seconda sulle terme d'Acqui, dove ampiamente illustra le meraviglie della Piccola Casa è del suo fondatore. Nell'autunno dello stesso anno, a proprie spese, dà alle stampe il Prospetto clinico chirurgico della Piccola Casa della Divina Provvidenza dove, ancora più esplicitamente, torna a cantare il poema cottolenghino.

Il 30 aprile 1842 muore il canonico Cottolengo. Il dottor Granetti "gli chiuse gli occhi, ricevendo raccomandazioni di mai abbandonare la Piccola Casa che lui aveva aiutato a fondare e della quale, vivendo e morendo, lo creò e lo riconobbe suo medico e chirurgo in capo".

Nella regia udienza dell'8 agosto 1843 il Granetti venne da Sua Maestà completamente esonerato da ogni servizio presso lo ospedale militare. Nella lettera ministeriale del 19 dello stesso mese vengono espresse le motivazioni della sovrana determinazione: "Onde facilitargli i mezzi di potersi interamente occupare alla caritatevole gratuita assistenza che presta ai poveri ricoverati nella Piccola Casa di Provvidenza eretta dal fu cavaliere Cottolengo, conservandogli la paga, il grado e anzianità nel corpo sanitario per i chirurghi maggiori".

Nel febbraio dello stesso anno il Granetti aveva chiesto di poter conseguire la laurea in medicina "sul corso fattone negli anni 1833-1834, in lingua volgare e con esami privati" presso la regia università di Genova. Laurea che conseguirà nel giugno 1844.

Nella prima metà del 1848, chiamato dall'intendente generale di guerra, prestò servizio tra i feriti nei campi di Lombardia. Dall'agosto dello stesso anno al dicembre 1849, essendosi aperto a succursale militare l'ospedale della Piccola Casa, assistette e curò "circa tremila soldati feriti tra i quali, grazie al regime omeopatico misto all'allopatico praticato dal dottor Granetti, si ebbero solo undici casi di decesso".

Dopo il 1850, pare per divergenze di vedute, si allentarono i rapporti di collaborazione tra il dottore e la direzione della Piccola Casa, per cui il medico cercò ed ottenne lavoro fisso

presso lo stabilimento balneario d'Acqui. Costì ebbe svariati incarichi di fiducia da parte del governo. In quegli anni si portò a Roma, dove tra l'altro insegnò medicina ai missionari del Collegio di Propaganda Fide; si recò a Napoli e a Nizza dove compì studi particolari e si distinse per scienza e impegno.

Nel 1856 venne creato cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nel 1858, su proposta del vescovo di Acqui, venne creato cavaliere dell'ordine pontificio di san Gregorio Magno.

Nel 1863 depose ampiamente per i processi di beatificazione dell'indimenticabile amico canonico Cottolengo. Negli anni successivi scrisse pure gli appunti per una biografia del Venerabile, dove parla con entusiasmo del fondatore della Piccola Casa.

Trascorse gli ultimi anni in una villa a Leini e chiuse i suoi giorni in un'infermeria della Piccola Casa, pagando regolarmente una pensione di lire centotrenta lire mensili. Morì il 5 settembre 1871.

Uomo di grande fede e di zelo operoso, il Granetti, anche per affinità di carattere, è stato l'anima gemella, il braccio destro, il principale collaboratore del canonico Cottolengo. A pieno diritto, almeno per la parte di sua competenza, può essere giustamente considerato, come egli stesso si qualificò: "CONFONDATORE" della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

- 1) - "affinché essi (come egli scrisse) col far del bene ai corpi, potessero più facilmente salvare maggior numero di anime ed avere anch'egli merito in quel santo apostolato" Giovanni Donna d'Oldenico: LORENZO GRANETTI PRIMO PRIMARIO CHIRURGO E DIRETTORE SANITARIO DELL'OSPEDALE COTTOLENGO, Cirié, 1963; Giovanni Battista Ressler LA SANTITA' E L'OPERA DI GIUSEPPE COTTOLENGO, Torino, 1934, p. 144.